

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

Per la ricorrenza delle Feste Pasquali, Martedì non verrà pubblicato il giornale.

PRESIDIO MILITARE

Da molto tempo non abbiamo più fatto parola su questo argomento tanto gradito alla nostra cittadinanza, e se oggi vi ritorniamo sopra si è perchè pare che la pratica sia seriamente avviata. Ed ecco come stanno le cose.

Dietro richiesta dell'illustre nostro sindaco, l'autorità militare inviò persone tecniche a visitare il locale del vecchio ospedale, onde vedere se ci fosse modo di ridurlo ad uso di quartiere. Ma avuto giudizio negativo, si passò ad esaminare altre località, fra cui la più adatta venne riconosciuta quella che ora serve alle scuole.

Il Sindaco allora, di fronte a questo parere ed allo scopo di soddisfare all'antico e generale desiderio, propose alla Giunta di iniziare le trattative col Governo, riservando però, come di dovere, ogni ulteriore deliberazione al Consiglio comunale.

E le trattative si inizieranno appunto con queste basi.

RISURREZIONE

Un sogno di Don Guido Bonomi

I.

Nel 1847 Don Guido Bonomi trovavasi in Roma per attendere allo studio delle teologiche discipline e conseguire poscia la rispettiva laurea dottorale.

Fu in quell'anno memorando che Pio IX, primo fra i primi, in un momento di divina ispirazione, promosse e benedisse l'indipendenza d'Italia. L'entusiasmo sollevato in Roma ed in tutta la penisola all'annuncio dell'inaspettato e grande avvenimento è cosa da sbalordire; ma qui è fuor di luogo il volerne discorrere. Basti sapere che Don Guido con tanto di coccarda tricolore in petto e tocco nelle sue viscere d'italiano, specie in omaggio all'indirizzo solennemente inaugurato dal sommo gerarca, s'ingolfò nella baraonda delle grandi, commoventi e numerose dimostrazioni fatte dai romani sotto la loggia del Palazzo Quirinale, in allora residenza del Papa, in onore del Pontefice illuminato e... patriota.

2

Quel che seguì di poi è a tutti noto. All'entusiasmo era succeduta la diffidenza, a questa la certezza della defezione papale, e più tardi le proteste e l'aperta rivolta.

Quando Pio IX si ritirò a Gaeta, Don Guido ne gemette in cuor suo, vedendo svanire in un istante il ten-

L'antico quartiere in cui ora stanno le scuole verrebbe dato al Governo ad uso di quartiere, le scuole sarebbero provvisoriamente collocate nel vecchio ospedale, ed intanto si costruirebbe un nuovo edificio scolastico a porticato, nell'area comunale posta dopo il Politeama, prendendo al prestito dal governo stesso la somma occorrente, ed al saggio del 3 0/0, siccome è stabilito da legge dello Stato.

E a questo nuovo tentativo che si sta facendo dal nostro sindaco, noi auguriamo di cuore propizii gli eventi, poichè noi sinceramente desideriamo di poter dire: la vostra amministrazione tentò ed ottenne di rispondere a quasi tutti i bisogni, e soddisfacendo a quasi tutti i desideri della cittadinanza che in voi ebbe sempre la più illimitata e giustificata fiducia.

Acqua Potabile

Più volte ci siamo occupati della condotta d'acqua che si sta eseguendo, e che presto, speriamo, sarà un fatto compiuto. In questo stesso numero ne facciamo cenno,

tativo del fatto più magnifico che mente d'uomo avesse potuto concepire; l'idealità cioè della patria benedetta dalla religione in nome di Dio. Ma Don Guido, senza rancori, in omaggio sempre al procedere del Papa, per lui indiscutibile nei suoi atti, lasciò raffreddarsi nel bollente animo l'impressione potente suscitata dai fatti a cui aveva assistito.

✠

Domatasi la tempesta, Roma ricadde sotto lo scettro di Pio IX.

Don Guido allora edotto maggiormente circa la fallacia dei propositi umani, più non si commosse, ma accolse i fatti compiuti colla fredda rassegnazione di un subordinato che ha fede illimitata nel suo capo e non osa discuterne le determinazioni.

Circa quel tempo, avendo egli conseguita la tanto agognata laurea, e riflettendo che il gran mondo mal si confaceva al suo carattere calmo e riservato, e che per conservarsi ortodosso in fatto di fede nel Papa sarebbe stato miglior cosa viverne lontano; un bel giorno per Civitavecchia e Genova faceva ritorno alla sua città natale, ricco di cognizioni chiesastiche e pieno di santa volontà di esercitare il ministero del vero prete.

Fu creato professore di teologia nel seminario diocesano, e più tardi, come premio ai suoi talenti ed alli suoi irreprensibili costumi, fu innalzato alla dignità di canonico della cattedrale.

✠

I rivolgimenti politici che si svolsero più tardi non trovarono in Don Guido che un prete in buona fede e conseguentemente non curante che di pratiche rituali, e voglioso solo di amare Dio ed il prossimo.

Fatto canonico, si erano aperti per lui più vasti e

parlando dell'idea antica di una grande derivazione dall'Erro e del bisogno che la nostra città sentiva di essere fornita di acqua buona ed in quantità sufficiente. Nulla ridiremo quindi a questo riguardo oggi, perchè non faremmo altro che ripeterci. Piuttosto daremo alcuni dati che abbiamo potuto raccogliere intorno alla condotta i cui lavori sono già così a buon punto.

E prima di tutto, poichè le principali cose a cui doveva aversi riguardo sono la qualità e la quantità dell'acqua da condursi in città, daremo intorno a ciò alcuni ragguagli. Si temeva che l'acqua raccolta nel pozzo scavato nei pressi della Bormida fosse quella della Bormida stessa infiltratasi attraverso il terreno ghiaioso, e diciamo si temeva, perchè l'acqua della Bormida, come quella di tutti i fiumi, non manca di sostanze organiche. Y dissipare questo timore vale l'analisi accuratissima fatta da un uomo competentissimo nella materia, il prof. Tullio Brugnattelli, direttore del laboratorio chimico della R. Università di Pavia. Per sapere se l'acqua contenuta nel pozzo d'estrazione era quella della Bormida, egli esaminò dapprima l'acqua del fiume, sopra e sotto corrente del Ravanasco, e il risultato del suo esame si fu l'accertata presenza ivi di sostanze orga-

candici orizzonti nel suo animo pietoso; e d'allora in poi nessun poverello stese mai la mano invano a Don Guido; nessun infelice si presentò a lui senza riceverne conforti: — ora era il paciere tra due fratelli disgiunti da odio accanito; ora erano un marito, una moglie, un figlio, per dissensi famigliari scossi nella loro tranquillità, ma che Don Guido colla sua parola di pace e di perdono rappattumava. — Insomma Don Bonomi era divenuto l'angelo consolatore degli afflitti.

✱

La sua prebenda canonica, il più delle volte non era sufficiente per arrivare in fin d'anno; ma la sua pietà ed il suo buon volere supplivano a tutto; e quando lo smilzo borsellino era vuoto completamente, ricorreva a certe pie e ricche famiglie per raggranellare i mezzi onde soccorrere sempre i suoi cari fratelli, come soleva appellare i poveri, e lenire dolori e tergere lagrime.

Oh! un vero servo di Dio quel Don Guido Bonomi. Purtroppo non si è mai più riscontrato alcuno che l'aggiungesse!!!

Quando morì i suoi colleghi dovettero del proprio provvederlo di cassa da morto, giacchè ogni suo avere, che si residuava in poche masserizie sciupate ed alcuni indumenti logori, li aveva legati ai poveri. — L'unico oggetto di valore che gli era rimasto consisteva in un crocifisso d'argento, acquistato quando era in Roma, e che durante la vita non seppe mai decidersi a disfarsene, poichè gli rammentava i begli anni di gioventù e i cari ricordi dei tempi passati in riva al Tevere. — Ebbene anche quel crocifisso ordinò che fosse venduto ed il prezzo ricavato dato per elemosina. — Ah, una stampa di prete della qualità di Don Guido difficilmente ci verrà dato di mostrare per le vie del mondo.